

Noi iscritte ed iscritti e simpatizzanti di SEL appartenenti al mondo della ricerca e dei saperi, pur simpatetici con le ragioni etiche alla base di una battaglia per il riconoscimento dei diritti animali volta a ridurre ogni sofferenza inutile, ci troviamo in grave disagio nel leggere le argomentazioni di chi si batte per lo stop alla "vivisezione".

Perché la sperimentazione animale è, purtroppo, necessaria

Occorre sfatare due miti di cui si nutre la campagna che chiede il superamento immediato della SA:

- 1) Esistono ricerche di tipo alternativo neglette dalla comunità scientifica, magari per motivi economici
- 2) Buona parte degli esperimenti portati avanti oggi sono inutilmente crudeli e i risultati che portano alla luce sono spesso poco significativi o addirittura pericolosi per l'uomo.

La realtà è che il numero di sperimentazioni in vivo diminuisce da anni proprio perché i metodi alternativi sono ampiamente usati nei laboratori di tutto il mondo. Metodiche *in vitro* (e.g. colture cellulari) e *in silico* (e.g. simulazioni di dinamiche molecolari) sono normalmente utilizzate per limitare l'utilizzo di animali secondo il principio delle 3R (Replacement, Reduction, Refinement; [Russel e Burch, 1959](#)). A queste si affiancano oggi analisi *in vivo* non invasive che riducono drasticamente la sofferenza dell'animale e non necessitano l'eutanasia dello stesso. I ricercatori lavorano attivamente per limitare l'utilizzo di animali ovunque siano disponibili metodi alternativi efficaci, che rappresentano un grande risparmio di tempo e di denaro e stress.

Stando al [rapporto](#) della commissione europea sulle statistiche riguardanti il numero di animali utilizzati a fini sperimentali nell'UE più del 60% degli animali vengono impiegati in studi biomedici di base e di sviluppo della medicina umana e veterinaria. **Medicina e farmacologia ad oggi non possono prescindere da un (limitato) utilizzo di modelli animali nel processo di sviluppo di nuovi farmaci.**

Quando si cerca un nuovo principio attivo si parte da un numero elevato di molecole differenti (nell'ordine delle decine di migliaia). I metodi alternativi contribuiscono alla prima scrematura limitando il numero di molecole che dovranno essere testate sull'animale. Un insieme di cellule su una piastra o una simulazione al computer, però, non danno alcuna indicazione sugli effetti fisiologici a livello dell'intero organismo, per studiare i quali il modello animale è insostituibile.

Non utilizzarlo, può essere molto pericoloso. A tale riguardo, è utile ricordare il caso di un farmaco, la Talidomide, sviluppato nei tardi anni '50. In 3 anni nella sola Germania fu registrato un incremento da 5 a 7000 casi di bambini nati privi di arti o con malformazioni gravissime, il 60% dei quali morì nei primi anni di vita: il farmaco era massicciamente utilizzato come antiemetico nelle prime settimane di gravidanza.

L'autorizzazione all'uso per le donne incinte fu data senza che il farmaco fosse sperimentato su animali gravidi. Questi test furono condotti solo qualche anno dopo, quando il farmaco confermò i propri effetti su topo, coniglio, pollo, ratto, cavia, gatto e in diverse specie di scimmie (con buona pace di chi pensa -a torto- che ogni molecola ha un effetto specie-specifico). Sarebbe bastato un test preliminare su ratto per evitare la morte di decine di migliaia di bambini in tutto il mondo. Questa breve storia ci insegna un fatto molto chiaro: **chi sostiene che la sperimentazione animale sia inutile o dannosa per l'uomo, afferma il falso.**

Del resto non c'è ad oggi nessuno scienziato serio che affermi che il 'modello animale' non sia predittivo per l'uomo. Affermarlo vorrebbe dire negare i progressi storicamente effettuati tramite la sperimentazione animale nel debellare malattie come la febbre gialla, il tifo, la poliomielite, oltre alla messa a punto dei vaccini e delle tecniche di trapianto di organi e tessuti e tante altre pietre miliari della storia della medicina, della biologia e delle neuroscienze. **Chi nega l'utilità della sperimentazione animale si pone alla stregua di chi nega la teoria dell'evoluzione o i cambiamenti climatici.**

La direttiva EU e lo stato della sperimentazione animale in Europa

In questi mesi sta andando avanti in Parlamento il processo di recepimento della [direttiva 2010/63/UE](#) del Parlamento Europeo e del Consiglio, in riferimento alla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici. Il Parlamento ha fin qui approvato una delega che impegna il governo a recepire la direttiva ([articolo 13 della legge di delegazione europea 2013](#) pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 6 agosto 2013).

In realtà, il Parlamento ha delegato il governo non al mero recepimento della direttiva europea ma ad estendere, in sfregio alle proteste e alla mobilitazione del mondo scientifico, il numero di divieti imposti dalla direttiva europea in una serie di direzioni, alcune delle quali decisamente discutibili, come il divieto di sperimentazione animale nel caso di xenotrapianti e l'obbligo di anestesia anche in casi in cui non è prevista per gli esseri umani (ad esempio, per un prelievo di sangue). Queste modifiche rischiano di pregiudicare importanti filoni di ricerca,

ad esempio nelle cure contro il cancro (gli xenotrapianti sono fondamentali in questo ambito), e rischiano di essere controproducenti rispetto alla tutela della salute degli animali (l'obbligo di anestesia è molto pericoloso e potrebbe portare a inutili sofferenze per molti animali). Anche [la più prestigiosa rivista scientifica a livello internazionale, Nature, ha espresso il suo sconcerto](#) di fronte a un'iniziativa legislativa che potrebbe smantellare o costringere all'espatrio interi laboratori in un paese già noto per la diffusione di una mentalità oscurantista e antiscientifica.

Del resto la direttiva europea era già il frutto di un lungo processo di discussione tra associazioni animaliste e ricercatori e inasprisce le limitazioni della direttiva precedente. In particolare, la direttiva è stata sviluppata nella consapevolezza che "sia auspicabile sostituire [...] l'uso di animali vivi con altri metodi che non ne prevedano l'uso", e, pur sottolineando la necessità della sperimentazione animale "per tutelare la salute umana e animale e l'ambiente," si pone come un passo importante verso la completa sostituzione delle procedure su animali vivi a fini scientifici ed educativi non appena ciò sia "scientificamente possibile" (vedasi la [premessa n. 10 della direttiva europea](#)). Non abbiamo compreso dunque l'esigenza di un intervento legislativo a posteriori su una direttiva già lungamente discussa nelle sedi proprie, per giunta da parte di un Parlamento che ha già più volte dimostrato la sua inadeguatezza sui temi scientifici. Auspichiamo invece che il Parlamento torni sui suoi passi e modifichi i punti più controversi della delega al governo.

D'altronde, poiché siamo convinti che il rispetto per gli animali come creature sensibili che provano dolore e soffrono disagio è un punto di partenza essenziale, riteniamo che si debba sostenere l'adozione di tutte le misure necessarie a tutelarne la salute e il benessere. Per questo, pensiamo sia opportuno sostenere gli sforzi come quelli dell'*European Biomedical Research Association*, che ha in programma di promuovere la creazione di un network di *Animal Care Units* sul territorio per garantire una piena attuazione della direttiva e condividere conoscenze ed esperienze che migliorino il benessere degli animali da esperimento.

Una posizione condivisa sulla sperimentazione animale per SEL

In conclusione, non possiamo proprio avallare una lettura della ricerca scientifica che faccia uso della sperimentazione animale come di una "vergogna". Riteniamo un grave errore politico arroccarsi su una posizione di animalismo ideologica e fanatica, come dimostrato dal preoccupante aumento di episodi di violenza verbale e fisica contro chiunque difenda l'importanza della sperimentazione animale. Vogliamo invece salvaguardare il diritto fondamentale alla salute e a delle cure efficaci, rimanendo ben consapevoli dell'esigenza di un approccio fortemente etico alla sperimentazione animale. Una posizione che renderebbe giustizia alla ricerca scientifica italiana, che attraverso enormi sacrifici e difficoltà spesso riesce a produrre risultati eccezionali, fondamentali per il progresso civile e morale del paese.

Riteniamo inoltre un errore per SEL non aver promosso su questi temi così complessi e delicati un confronto con la moltitudine di competenze presenti all'interno del partito (ad esempio, nel Dipartimento Saperi) e nella società civile che gravita intorno a SEL, dimenticando il concetto di partecipazione tanto caro al nostro partito. Pratiche di discussione e confronto sono fondamentali per valorizzare le numerose risorse intellettuali di cui il nostro partito dispone, non solo in termini di informazioni tecniche ma per costruire una linea politica consapevole, basata sui fatti e sulle conoscenze invece che sulle emozioni del momento. Crediamo che non sia troppo tardi per aprire una discussione seria e partecipata, una buona pratica di elaborazione politica di cui il nostro partito ha estremo bisogno.

Per aderire: http://sel-saperi.org/?page_id=1500